



ISTITUTO COMPRESIVO "SAN. VITTORINO - CORCOLLE"
Via Spinetoli, 96 - 98 00132 Roma

CORCOLLE

LA SUA STORIA
LA NOSTRA CASA



Anno scolastico 2014 - 2015

CLASSE III A

Gruppo di lavoro:

FRANCESCA FLAVIANI - LA FORGIA CLARISSA - DAMIANO PAOLELLI - BENEDETTA TROTTA

Referente

Prof.ssa Maria Augusta Santomaggio

Per realizzare questo saggio e raccontare la storia della nascita della nostra borgata è stato necessario e prezioso il contributo di alcune persone che vivono qui da sempre, che hanno visto crescere la nostra splendida borgata anche se un po' disordinata. I loro ricordi ricomposti dai frammenti vissuti e raccontati dai loro genitori hanno permesso di ricostruire il nostro lavoro.

Con **“Corcolle. La sua Storia, la nostra Casa”**, l'Istituto Comprensivo “San Vittorino-Corcolle”
vince la prima Edizione 2015 del Premio Letterario
“Jean Coste” (sezione Scuole Medie).

Anno scolastico 2014-2015

Foto copertina
Castello di Corcolle

Via Zagarolese km 0,500 - Loc. San Vittorino

La storia di Corcolle ha inizio in una zona più distante da quella in cui si trova ora.

Il nome dell'attuale Corcolle deriva dal nome medioevale "*Corcorulum*, un castello (o casale), con annesso un piccolo abitato, situato sui resti di una più antica città "*Querquetula*", ossia città delle querce. Alcuni storici fanno risalire in un'epoca arcaico-romana le sue origini. Ricorda Antonio Nibby nel suo scritto, "*Analisi storico-topografico antiquarie dalla carta de' dintorni di....vol.2*", che *Querquetula* era una delle cinquanta città laziali che Plinio il vecchio considerava "perdute" già ai suoi tempi, distrutta nel corso della prima grande espansione territoriale romana.

Nel 1968 vennero effettuati scavi al centro del pianoro di Corcolle detto "*Colle di Sant' Angeletto*" che riportarono alla luce i ruderi di un abitato di età arcaica (VI-V secolo a. C.). Furono rinvenuti resti di pareti e di tegole che le coprivano; le abitazioni risultarono a pianta rettangolare. Si rilevò anche l'esistenza di un sistema per l'approvvigionamento idrico dell'abitato, costruito da pozzi e da cisterne sotterranee. Furono inoltre riportate alla luce i resti di un tempio. Interessantissimo è il ritrovamento di un frammento dell'altare con una epigrafe in latino arcaico datata fine VI secolo-inizio V secolo a. C.. Furono riportate alla luce notevoli terrecotte votive con teste leonine, ora conservate nel Museo di Palestrina.

Anche durante la realizzazione della ferrovia ad alta velocità nei pressi di Corcolle e di Casal Bertone sono stati scoperti resti di insediamenti umani preistorici e abitazioni di epoca romana che testimoniano la vita quotidiana di persone comuni, vissute migliaia di anni fa che popolavano i villaggi e le campagne nel nostro territorio.

Questo e altri siti importantissimi dal punto di vista archeologico, non sono ancora valorizzati a pieno per mancanza di fondi ed è davvero un peccato che numerosi di questi reperti siano andati col tempo distrutti dai lavori agricoli.

Molto sinteticamente si riassume con alcune notizie storiche l'attuale casale di Corcolle.

Nel 967 il castello *Corcorulum* risulta tra i beni appartenenti all'Abbazia di Subiaco. Nei secoli successivi il castello segue vicende politiche particolari. Nel 1440 fu concesso a Roberto Montella. Nel 1447 il castello tornò a Lorenzo Colonna di Palestrina. Nel 1635 fu venduto dai suoi discendenti al Cardinale Francesco Barberini, che lo restaurò nel 1743. In seguito, per breve tempo, passò alla famiglia dei Corsini e nel 1935 alla famiglia De Amicis.

All'inizio dell'800 il nostro territorio si presentava come una desolata pianura paludosa dello Stato Pontificio, piena di canneti. La popolazione si concentrava nei poveri villaggi e la campagna attorno era semideserta. Nonostante i provvedimenti governativi di bonifica finalizzati a sviluppare un'agricoltura più efficiente, un ripopolamento delle campagne su base stabile e una nuova edilizia rurale sul territorio, gravi problemi persistevano come la malaria e le condizioni misere di quei poveri contadini che vivevano una primitiva vita rurale.

“Dall'indice delle tenute” degli anni successivi al 1913 il fondo, dove ora è Corcolle, risultava di proprietà del Principe Filippo Corsini Di Tommaso (1873-1926).

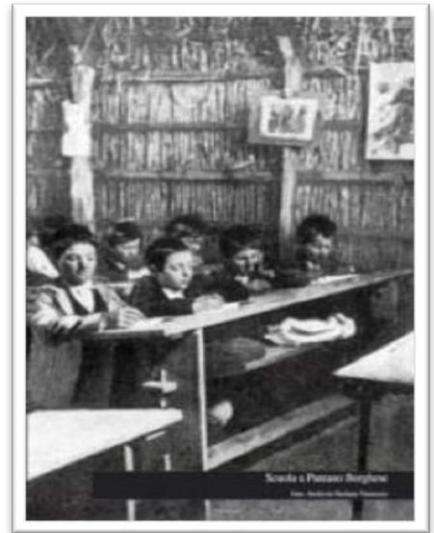
Il fondo fu interessato, come tutti i terreni intorno a Roma, alla bonifica obbligatoria “disegno di legge aprile 1910” che estendeva in zone più lontane le norme sulla bonifica e sulla colonizzazione dell'Agro romano.

La storia dell'Agro Romano e quindi anche la storia di Corcolle è stata una storia di abbandono e di miseria, una lotta durata decenni contro la piaga devastante della malaria. Ad aggravare la già penosa situazione della popolazione dell'Agro vi era anche la questione igienico sanitaria, carente in ogni suo aspetto. Malaria e analfabetismo, miseria ed arretratezza erano gli ostacoli che impedivano a questa popolazione distribuita nella campagna uno sviluppo economico e sociale. Per risolvere il problema dell'analfabetismo, la legge Orlando del 1904 obbligava l'istruzione fino ai 12 anni d'età ma senza successo .

La dottoressa Celli (Anna Fraetzel), moglie dell'illustre malariologo Angelo Celli, era convinta che un minimo di istruzione avrebbe non solo giovato all'assistenza dei contadini, ma avrebbe anche accelerato l'azione sanitaria che essi andavano svolgendo: "La profilassi chininica - affermava infatti - presuppone una popolazione istruita e diligente che cooperi col medico." L'idea di portare la scuola nella campagna e con essa l'istruzione con l'intento di migliorare la situazione civile e morale dei suoi abitanti venne promossa nel 1904 dalla **Sezione dell'Unione Femminile Nazionale**. Nel 1904 creò i primi corsi festivi di alfabetizzazione per i contadini dell'agro e nel 1905 aprì la prima scuola festiva (domenicale) per i Guitti (analfabeti, così venivano chiamati i contadini dell'Agro), a Lunghezza all'interno del castello, in un locale al piano terra, di proprietà dei Duchi Grazioli.

[Capanne scuola, Archivio privato di Stefano Vannozzi]

Nel 1906 e fino al 1951 si aprirono nuovi corsi scolastici o meglio "capanne scuole" anche nel nostro territorio e precisamente nella tenuta di Granaraccio, dove l'affittuario mise a disposizione un granaio (nello stesso locale si celebrava anche la messa domenicale) Anche a Corcolle fu aperta una scuola nella tenuta dei Principi Barberini. Il bacino di utenza di queste pluriclassi era costituito dai figli degli agricoltori della zona. Le prime scuole pubbliche erano dunque capanne, granai o locali messi a disposizione dalle ferrovie.



Nel 1907 fu istituito il Comitato delle Scuole per i Contadini, nato dal bisogno di dare ai corsi che, nel frattempo erano divenuti anche serali, un ordinamento razionale che stabilisse orari e calendario del programma didattico. Del Comitato facevano parte oltre il dottor Celli e sua moglie, Giovanni Cena e la scrittrice Sibilla Aleramo, Carlo Segrè letterato e Alessandro Marcucci educatore, divenuto in seguito Direttore delle Scuole e il pittore Duilio Cambellotti.



I membri del Comitato in visita al villaggio di capanne di Lunghezza

Archivio privato di Stefano Vannozzi (immagini della Campagna Romana)

Anche il governo fascista si interessò della bonifica espropriando terreni per costruire centri di colonizzazione agricola.

Nel 1935 il fondo venne acquistato da Vincenzo de Amicis. Nella sua tenuta vivevano piccoli nuclei di coloni di cui molti anche stagionali provenienti da Rocca Canterano. Afferma Pasquale di Marzio di 95 anni, intervistato, nel 1978 dal giornale “Comunità in Cammino”, che nel 1941 nella zona erano presenti 60 coloni e 100 famiglie. Questi primi “abitanti di Corcolle” vivevano ammassati nei casali ed erano privi di qualsiasi diritto sociale.

I “Giardini di Corcolle” occupano ora solo una minima parte di quella grande tenuta di proprietà dei De Amicis e precisamente la zona denominata Granaraccio, corrispondente a Corcolle basso, e Acqua Puzza quella che corrisponde a Corcolle alto. In seguito la tenuta venne divisa in cinque parti, una per ogni figlio del Sig. De Amicis. La più importante nonché la più grande, quella padronale era “GRANARACCIO”(presente già nel '900), ereditata da Lamberto. Il nome della tenuta fa sicuramente riferimento all' attività agricola che qui si produceva in grande

quantità: il grano. La fattoria “ACQUA PUZZA” passò al figlio Edmondo. La zona dove ora è la cava, chiamata “DISSERTINI” in cui si trova il castello, passò alla Signora Vera. Al bivio Tivoli - Poli, la zona chiamata “CAPANNELLE” passò alla Signora Clara. Nella zona più interna, in fondo dove ora è via Lunano c’era la fattoria “OVILE”, ereditata dalla Signora Wanda. Le zone dove ora è Corcolle, ereditate dai figli Lamberto ed Edmondo, nel 1962, vennero lottizzate e divise in piccoli appezzamenti e venduti a rate a prezzi accessibili. Per darle un tratto di finezza, Lamberto De Amicis la chiamò “Giardini di Corcolle”.

Queste lottizzazioni non inserite nelle previsioni di sviluppo urbano diventarono lottizzazioni abusive, soprattutto perché non erano imposti vincoli paesaggistici e archeologici. L’abusivismo anche a Corcolle si sviluppò così intensamente poiché il territorio era privo di strumenti urbanistici.

Dal 1959 a tutti gli anni ’80, in seguito alla lottizzazione, numerosi gruppi di persone, provenienti da varie regioni dell’Italia centrale e meridionale, attratti dal basso costo del terreno cominciarono ad acquistare lotti. Si cominciarono a costruire casupole, case di campagna, per passare i fine settimana; coltivavano orti, piantavano alberi da frutto e allevavano qualche animale da cortile. Col passare del tempo le casupole diventarono rustici con cucina e camera da letto. Piano piano, lavorando il Sabato e la Domenica con grandi sacrifici diventarono case vere. Erano case abusive anche se al Comune di Roma erano stati presentati progetti per avere la licenza. Tutti comunque cercarono di rispettare l’urbanistica della zona, costruendo con razionalità. Le strade interne, come si può vedere ancora oggi, sono abbastanza larghe e le case sono al massimo di tre piani in quanto essendo le famiglie numerose, ognuno aveva previsto di sviluppare in futuro altri appartamenti per i figli.

Poi arrivò il condono edilizio e, se un problema era risolto, altri restarono irrisolti come la rete fognaria e idrica, l’illuminazione, le strade e la scuola. La lotta sui servizi primari era portata

avanti da una buona parte dei cittadini che formò , nel 1969, un solido Consorzio che si trasformerà poi in Comitato di Quartiere nel 1970.

Corcolle stava diventando una borgata, le famiglie provenivano da regioni e tradizioni diverse, realtà sociale che non ha aiutato purtroppo a creare unità tra la gente. Nonostante questo per dar vita ad iniziative socio-culturali venne fondato il Circolo culturale con sede in via Spinetoli. Anche la Chiesa propose un' iniziativa a livello culturale e sociale come la pubblicazione dei giornali "Comunità in cammino" e " Riprendiamo il cammino" dove tutti i cittadini avevano l'opportunità di esprimere le loro idee. Nel 1986 le strade di accesso alla borgata erano Via Ripatransone, Via Fermignano, Via Sant'Elpidio a Mare, Via Matelica. Solo nel 1970 le strade presero i nomi attuali, nomi che ricordano alcuni comuni della regione Marche. L'acqua potabile arrivava con l'auto botte due volte a settimana, oltre al rifornimento dai pozzi. L'acqua potabile arriverà nelle case verso gli anni 90. Le case erano illuminate da un grande generatore. L'Enel fornì l'energia elettrica solo nel 1975, ma il numero esiguo di centraline elettriche provocava molto spesso lunghi blackout. Nel 1978 Corcolle appariva ancora una borgata estremamente trascurata. A cavallo tra il 1979 e il 1980 era illuminata buona parte delle strade. Nel 1982 l'ACEA completava l'illuminazione pubblica e la rete fognaria. Nel 1986 le strade erano ancora dissestate e sterrate. Inoltre sia la rete idrica che quella fognaria dovevano ancora essere terminate. I primi negozi, senza licenza comunale, cominciarono a aprire soltanto alla fine degli anni '60. Nel 1970 aprì il primo supermercato "Crai". Furono avviate altre attività commerciali come un negozio di calzature e abbigliamento e un calzolaio. Nel '73 aprirono una pizzeria e un bar in cui era presente una cabina telefonica che veniva ripetutamente danneggiata. Nel 1980 fu inaugurata la prima farmacia. Nel 1986 aprì il Mercatone (Ariscout) che offriva una vasta gamma di prodotti a basso costo.

I primi mezzi di trasporto pubblico seguivano la linea "Tivoli - Roma" oggi Cotral.

Anche la storia della Chiesa è molto complessa. Fino al 1950, infatti, i residenti si recavano a Castiglione per ascoltare la messa. In seguito su richiesta dei contadini, fu allestita una chiesetta nei Casali. Fu allora che alcuni contadini, che provenivano da Rocca Canterano pensarono di acquistare la statua del loro santo (S. Michele Arcangelo) per ricordare e celebrare l'otto Maggio la festa del loro patrono. Cominciarono così i primi festeggiamenti a Corcolle, semplici ma organizzati con impegno, in cui tutti si sentivano coinvolti. Il 26 dicembre 1966 il parroco trasferì la messa nella Zona Nuova, quando ormai Corcolle aveva il suo primo nucleo consistente di abitanti. Finalmente Corcolle aveva la sua Chiesa; la Parrocchia sorse senza nessuna esperienza religiosa comune a tutti. Ognuno portava con sé un bagaglio di vita religiosa ereditata dal proprio paese con usi e costumi che ora doveva adattarsi a cambiare. A Corcolle era necessario costruire una nuova vita religiosa. Nel 1972 la Chiesa si trasferì in un piccolo locale di Via Montelparo. In quello stesso anno si trasferì nuovamente in una piccola stanzetta affacciata su via Sant'Elpidio a Mare. Nel 1974 si trasferì di nuovo, in un locale attiguo. Nel 1975 venne allestita la prima festa di San Michele. Il 15 agosto 1976 Corcolle diventò Parrocchia e fu assegnata all'attuale parroco Don Salvatore Cassata. Dal 1978 al 1994 la Chiesa trasloca in via Sant'Elpidio a Mare 53, in un garage. Nel 1991 iniziarono i lavori della nuova Chiesa sul terreno donato da Manlio Cerroni con il progetto dell'architetto Giulio Rossetti. Il 5 ottobre 1997 il vescovo di Tivoli, Mons. Guglielmo Giaguinta inaugurava la Chiesa con la messa solenne. Nel 2003 venne realizzato il campo adiacente, unico punto di ritrovo per i ragazzi.

Ancora oggi Corcolle presenta alcuni problemi. Uno di questi è la canalizzazione delle acque. Purtroppo le tracimazioni degli argini sono molto frequenti. Infatti, quando la pioggia è continua provoca seri problemi e la situazione diventa preoccupante.

Noi ragazzi abbiamo sempre ignorato le origini del nostro quartiere e la bellezza del nostro paesaggio così ricco di storia e di una natura così rigogliosa. Pensiamo che sia giunto il

momento di valorizzare e conoscere più a fondo il nostro territorio. Pochi conoscono gli antichi imponenti acquedotti romani come l'acquedotto Marcio, che ai tempi dell'antica Roma è stato



uno tra i più importanti acquedotti che portava l'acqua a Roma, il maestoso Ponte Lupo che, nascosto dalla vegetazione, scavalca la Valle della Morte come un'enorme diga sulla vallata e la bellissima cascata che si trova nei pressi di San Vittorino.

Cascata di calcare Photo by Makkrone

Ciò che vogliamo promuovere attraverso i percorsi suggeriti dalla *“Guida alla scoperta del territorio a cura di Italia Nostra*, la sua scoperta. Desideriamo coinvolgere le persone ad uscire. ad organizzare passeggiate incantevoli nel nostro meraviglioso territorio tra sentieri scavati nel tufo.. Questo saggio vuole servire a chiunque desideri conoscere la storia di Corcolle. Vogliamo far capire che, nonostante ci siano situazioni di disagio, Corcolle è uno stupendo quartiere in cui decine di ragazzi ogni giorno camminano felici. **Perché questa è la nostra casa.**

BIBLIOGRAFIA

Fonti orali, Sig.ra **ADRIANA BARONI** nata il 05/03/ 1946 a San Vittorino che ha raccontato storie e fatti riferite dal padre BARONI UBALDO nato il 20/01/1904 a San Vittorino.

Pubblicazioni mensili “COMUNITA’ IN CAMMINO” e “RIPRENDIAMO IL CAMMINO” (giornali socio-religioso) a cura della parrocchia di Corcolle dal 1970.

A. MARCUCCI, CAMBELLOTTI E LA SCUOLA, in “ I diritti della scuola, Anno LX MARZO 1960.

FOTO : Archivio privato di Stefano Vannozzi (immagini della Campagna Romana) .

FRANCESCA CONDÒ E ENRICO DE VITA *Agro Romano Antico, Guida alla scoperta del territorio*, a cura di Italia Nostra – Gangemi Editore.

FORTUNATO IOZZELLI *Roma Religiosa all’inizio del Novecento- Edizioni di Storia e Letteratura* – Roma 1985.

RITA POMPONIO *Roma Municipio VIII – Storia Antichità Monumenti*, Plubi Dragon Editore .

L’OSSERVATORE ROMANO del 12-08-2004 – *Insedimenti del I secolo rinvenuti nei pressi di Corcolle e Casal Bertone*.

ANTOLOGIA DELL’AGRO ROMMANO .- Vol. IV – *Dibattiti e Relazioni Parlamentari* a cura di Antonio Parisella e Susanna Passgli – Quaderni di informazione socio-economico n. 21.

STEFANO VANNOZZI *L’agro Romano Il comitato per le scuole dei contadini*
Media: By Courtesy of Stefano Vannozzi.

ANGELO CELLI, *Come vive il campagnolo nell’Agro romano. Note e appunti*, Società anonima
Tipografia “Leonardo Da Vinci”, Città di Castello, 19990